

In punta di anfibi

di ISABELLA RAUTI*



La minaccia talebana ai diritti delle donne

All'inizio di settembre è stata uccisa Banu Negar Masoomi, incinta all'ottavo mese di gravidanza. Era una poliziotta afghana che aveva prestato servizio come agente penitenziario nel carcere della provincia di Ghor. È stata trucidata davanti ai suoi famigliari e i sicari si sono accaniti sul suo corpo compiendo un rito macabro: l'estrazione del cervello dalla scatola cranica. Non è l'unica vittima nel nuovo Afghanistan dei talebani, ma rappresenta un simbolo di alcuni dei tanti traguardi sociali, civili e lavorativi raggiunti dalle donne afghane nel corso degli ultimi anni. Anche l'estrazione del cervello è un simbolo. Un simbolo dell'odio dei fondamentalisti nei confronti delle donne. Tra i primi atti del neonato Emirato islamico c'è, ad esempio, il divieto dello sport per le donne in quanto ritenuto "non necessario" e perché durante l'attività sportiva le donne afghane "potrebbero scoprire il volto e il corpo", stando a quanto testualmente dichiarato dal vice capo della commissione culturale dei talebani che, in aggiunta, specifica e chiarisce: "L'Emirato islamico non consentirà alle donne di giocare a cricket né di praticare un tipo di sport in cui vengano esposte". Basterebbe solo questo (ma non è solo questo) per capire che in Afghanistan siamo all'anno zero. La fulminea rivincita dei talebani annulla in un colpo tutti i traguardi raggiunti finora dal popolo

afghano e polverizza le conquiste delle donne in settori fondamentali come sanità, istruzione, formazione professionale, partecipazione alla vita politica, sociale e amministrativa. I leader talebani tentano di rassicurare l'opinione pubblica occidentale sul rispetto dei diritti umani fondamentali e sul ruolo di primo piano che le donne svolgeranno nell'Afghanistan dell'Emirato, ma è difficile poterci credere. Come è noto, tra il 1996 e il 2001 i talebani al potere chiusero le scuole femminili, imposero alle donne il divieto di lavorare e di accedere liberamente all'assistenza sanitaria senza il consenso di un uomo della famiglia. Oggi tornano per le donne e per le bambine "gli anni bui". Il nuovo regime potrebbe chiudere le scuole, impedire alle donne di lavorare, cancellare la riforma del diritto di famiglia, reintrodurre i matrimoni forzati e precoci nonché eliminare i principi di parità inseriti nella Costituzione. Sono molte le donne nuove e coraggiose che in questi giorni sfidano i talebani, manifestano in piazza e vengono respinte con la forza. Non si arrenderanno facilmente e forse saranno proprio loro le prime sentinelle nella difesa dei diritti acquisiti e delle conquiste femminili, ottenute con fatica e sacrifici. Traguardi che hanno consentito loro diventare giudici e avvocati, amministratrici e medici, deputate e ministre, procuratrici, imprenditrici,

commercianti ed economiste (e molto altro). Hanno consentito loro di poter viaggiare, fare sport, ascoltare musica e scegliersi un marito, invece che subire un matrimonio combinato e mercanteggiato dalle famiglie. Siamo comunque consapevoli che, seppure nel suo complesso la situazione dei diritti umani e dei diritti delle donne fosse enormemente migliorata dopo la caduta del regime talebano (2001), i progressi hanno riguardato in particolare le aree urbane; molte donne sono rimaste indietro, considerando che il 76% della popolazione femminile vive nelle aree rurali. Nonostante i progressi, infatti, l'Afghanistan è rimasto il Paese dei suicidi femminili e delle "auto-immolate", che si danno fuoco per disperazione, per protesta, per sfuggire alle violenze familiari. L'Afghanistan dei talebani vuole coprire il corpo e l'esistenza delle donne. Vuole nascondere le donne al mondo e il mondo agli occhi delle donne. Non possiamo lasciare che siano soltanto le nuove donne afghane a difendere i loro diritti. La loro libertà di esistere è una responsabilità che va assunta e condivisa dalla comunità internazionale. Senza ipocrisie e senza infingimenti.

**senatrice, giornalista e scrittrice, ufficiale dell'Esercito (Ris. Sel.)*